

Ho accettato con piacere l'invito a partecipare a questo convegno in rappresentanza dei privati coinvolti nel progetto ideato dal "Borgo Murato" in quanto è mia convinzione che il modello operativo che è stato prima individuato e quindi adottato rappresenti un nuovo ed interessante procedimento finalizzato al recupero, alla riqualificazione e alla futura gestione dei beni culturali di un intero territorio.

Fin dal '700 è sempre stato nei desideri della mia famiglia cercare di riportare a vivere tutta la parte monumentale della nostra proprietà di Vicopisano, ma gli sforzi sostenuti dai miei avi, fino a poco tempo fa, si erano sempre esauriti in interventi di restauro conservativo e di consolidamento che ne hanno permesso il mantenimento ma non si curavano minimamente del rilancio e del futuro dell'opera.

Circa 10 anni fa, grazie ad alcuni contributi messi a disposizione dalla Regione Toscana, mio padre ebbe la felice intuizione di iniziare un intervento più deciso, concentrato sulla sola Rocca ma che, ultimati i lavori, ne permettesse il recupero funzionale e la conseguente possibilità di accesso da parte dei visitatori.

Ci rendemmo ben presto conto che per ottenere il risultato auspicato occorrevano risorse superiori a quanto in un primo tempo preventivato per cui, per raggiungere l'obiettivo fissato, fummo costretti a ricercare ulteriori finanziamenti, che ottenemmo grazie all'intervento della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pisa che si era già impegnata negli anni precedenti nel recupero di altri beni di alto valore artistico presenti a Vicopisano. Per la felice conclusione dei lavori un altro ruolo fondamentale fu tenuto dal Comune, dalla Provincia di Pisa e soprattutto dalla Soprintendenza che, per le rispettive competenze, appoggiarono senza tentennamenti la nostra iniziativa.

Si trattava anche in questo caso di un progetto pilota in quanto interessava per la prima volta un edificio privato volto alla pubblica fruizione ove gli interessi del pubblico coincidevano con le aspirazioni del privato ed insieme si lavorava per il recupero e la valorizzazione di un bene.

Pur senza rendercene conto, nasceva così quello che successivamente venne definito "nuovo asse pubblico-privato" che permise inizialmente l'apertura al pubblico della Rocca ed in seguito, grazie anche all'impegno, agli studi ed alle pubblicazioni di Giovanni Fascetti e dei volontari dei circoli culturali Rosellini e Gulliver che curano le visite al monumento fin dall'inizio, fece da volano per il recupero da parte dell'Amministrazione Comunale di tutta la viabilità minore del centro storico di Vicopisano.

Sorsero contemporaneamente altre iniziative e tutto il paese fu rivalutato.

Pensavamo di aver raggiunto un buon risultato ma adesso ci rendiamo conto che eravamo solo all'inizio e con l'avvento dell'Associazione del Borgo Murato si sono aperte nuove prospettive che vanno ben oltre questo schema che oggi risulta parziale e limitato.

L'aspetto nuovo consiste nel fatto che il progetto orchestrato dall'Associazione permette di operare sull'intero Borgo e su quanto di rilevante vi insiste con un unico progetto d'insieme, concordato ed approvato fra le parti a prescindere dalla natura del bene sia essa pubblica o privata, con l'unico intento di risanare e valorizzare ciò che altrimenti resterebbe sconosciuto o confinato a pochi.

Questo modus operandi, già in via preliminare, ha permesso di ottenere importanti risultati e solo riguardo alle fortificazioni del Brunelleschi, per mezzo degli scavi archeologici, abbiamo acquisito nuove ed importanti nozioni che consentiranno una fedele ricostruzione di avvenimenti finora ignoti, propedeutica sia per l'opera di restauro che per la valorizzazione e futura riqualificazione del sito.

E' con una particolare emozione che vi anticipo che il gruppo archeologico del Prof. Redi ha recuperato notevoli materiali di cui il Prof. ci spiegherà l'origine, la provenienza e l'importanza del ritrovamento in un contesto particolare come è il piano sotto la Rocca.

Alla luce di questi avvenimenti sono quindi ancor più convinto che questa impostazione fortemente voluta dai fondatori de Il Borgo Murato possa portare a compimento di ciò che fino a poco tempo fa sembrava impensabile, regalandoci la possibilità di capire e vivere Vicopisano come era ai tempi del suo massimo splendore.

Mi auguro inoltre che un sempre maggior numero di persone possa aderire a questo progetto ed un numero sempre maggiore di monumenti possa beneficiare di questa iniziativa e soprattutto che questo nuovo modello operativo che è stato individuato possa essere esportato ed applicato ad altre realtà di cui il nostro territorio abbonda ma che hanno urgente bisogno di cure.

Grazie

Pietro Fehr